

capiscono moltissimo e che hanno fatto profondi studi su questa materia.

Quindi mi auguro che la proposta sia accolta; altrimenti subiremo la sorte che subiamo tutti i giorni ad a cui, oramai, siamo assuefatti.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. A me rincresce sinceramente il tono amaro che mettono nella discussione alcuni oratori.

L'onorevole Della Rocca dice che ha una debole speranza che la sua proposta sia da me accolta. Perché ha una debole speranza?

Abbiamo già discusso lungamente insieme di questa questione ed io gli ho manifestato apertamente il mio parere, che cioè fosse un danno per il Banco di Napoli. È quindi naturale che, sapendo che io ho questo profondo convincimento, l'onorevole Della Rocca non abbia una forte speranza che io lo muti.

Le ragioni di questo mio convincimento glie le ho esposte diffusamente. Ma io, forse, non sarò un buon diplomatico in queste cose.

Si dice: Voi non volete conceder nulla. È difficile concedere di più, quando si è, fin da principio, cercato di mettersi d'accordo con tutti quelli che facevano delle proposte accettabili, e si è subito concesso quello che si credeva di poter concedere.

Quando mi fu osservato che il limite dei conti correnti era insufficiente, non ho esitato ad aumentarlo, sebbene non credessi che l'aumento avesse una grande importanza.

Quando mi fu osservato che poteva essere un vantaggio per i banchi l'avere un limite maggiore per gl'impieghi in titoli di Stato; vantaggio alquanto dubbio, visti i limiti imposti alla circolazione; non ho esitato ad accogliere un aumento ragionevole nel limite della scorta di rendita di Stato che i Banchi possono procacciarsi e conservare.

L'onorevole Della Rocca, accennando all'articolo della legge del 1893, secondo il quale in 14 anni va ridotto il limite della circolazione, dice che furono fatte delle proposte al riguardo ed io nulla ho voluto accettare. L'onorevole Della Rocca può vedere l'articolo 30 *bis* proposto dal Ministero e dalla Commissione, con cui si allunga di un anno questo termine, per mettere, se non altro, in relazione l'articolo 2° della legge del 1893 con i 15 anni che si accordano per le smobilizzazioni.

Delle preoccupazioni pel credito fondiario e pei provvedimenti relativi parleremo all'articolo 8 dell'allegato.

La preoccupazione, forse eccessiva, pei Banchi, che anima i preopinanti, li porta, qualche volta, a presentare proposte che recherebbero grave nocimento a quegli Istituti, perchè li spingerebbero sopra una via dannosa al loro credito. Così, se si ammettesse che il Banco di Napoli potesse avere una riserva diversa da quella che ora prescrive la legge, anche lasciando da parte le disquisizioni economiche, è certo che nella opinione del pubblico (ed io sono un po' della opinione del pubblico) la composizione diversa della riserva del Banco di fronte a quella degli altri Istituti sarebbe cagione di un discredito fatale pel Banco. Se si sapesse che la riserva destinata a garanzia de' suoi biglietti consiste solo per due terzi in valuta metallica, mentre quello della Banca ha solo una piccola parte in divisa estera; se si sapesse che il Banco di Sicilia ha cura di superare di molto le proporzioni richieste dalla legge nel coprire di metallo i suoi biglietti (e fa bene: è questa anzi una delle ragioni per cui è mantenuto alto il suo credito) e che il solo Banco di Napoli impiega, per avere qualche guadagno di più, un terzo della sua riserva in divisa estera, io credo che il biglietto del Banco di Napoli verrebbe subito a perdere di credito. Sarebbe questo il vero modo per dare un incentivo al pubblico di liberarsi dei suoi biglietti.

Sarà questo un pregiudizio del pubblico; ma io non lo credo tale.

Ho poca fiducia in questa divisa estera come sostitutivo della riserva metallica delle Banche. È troppo facile che essa diventi, non dico fittizia, ma vincolata da altri impegni all'estero, degli Istituti, in guisa che apparentemente funga da riserva e in realtà non lo sia. Infatti quando, nel 1893, fu ammessa questa facoltà di costituire una parte della riserva in divisa estera, questa fu solamente aggiunta alla proporzione che si richiedeva prima. Si disse allora: aggiungiamo al 33 per cento un 7 per cento e consentiamo che questo sia costituito da cambiali sull'estero: se non sarà un gran bene, nemmeno sarà un gran male.

Ora la riserva metallica vera e propria si vorrebbe ridurre per una sola Banca, e ciò non potrebbe che nuocerle gravemente.